Insegnamenti di un'esperienza

Il centro-sinistra in Sicilia

Nel momento in cui più serrato si fa il dibattito attorno alle prospettive di governo in tutto il paese, la esperienza siciliana offre già oggi una serie di importanti elementi di giudizio.

Sorto dopo una lunga e serrata battaglia politica, il governo D'Angelo rappresentò non il risultato di una libera scelta della DC ma la sola possibilità per questo partito di riconquistare la direzione politica della regione. Questo spiega la acutezza con cui cominciano a manifestarsi in Sicilia le contraddizioni del centro-sinistra.

Nel suo discorso programmatico il Presidente della Regione aveva tentato di proporre soluzioni ai problemi siciliani nella continuità della politica democristiana e in collegamento con l'espansione, da una parte, del monopolio privato, e, dall'altra, delle aziende di Stato. Queste proposte postulano un ammodernamento di alcune vecchie strutture economiche, soprattutto nelle campagne e in alcuni settori industriali e dell'amministrazione regionale.

L'iniziativa e la lotta delle masse centrate attorno ai problemi della terra e della riforma agraria, del miglioramento delle condizioni di vita e dell'accrescimento del potere dei lavoratori, di uno sviluppo economico guidato dalla Regione in alternativa alla politica dei monopoli, di un effettivo ammodernamento degli stessi servizi — come quello dei trasporti — ha aperto però contraddizioni tali da mettere in crisi il disegno politico del gruppo dirigente democristiano.

L'Assemblea Regionale, ogniqualvolta ha affrontato problemi che incidessero sull'indirizzo politico generale, non ha mai visto uniti i 47 deputati del centro-sinistra. Ha visto invece costituirsi una diversa maggioranza formata da comunisti, socialisti, da una parte dei democristiani e da una parte dei cristiano sociali.

Così è stato nell'approvazione della legge che esenta soltanto i contadini e non anche gli agrari dall'imposta fondiaria; così è stato per un ordine del giorno che impegna il governo a sostenere iniziative tendenti ad eliminare la mezzadria; così è stato per la legge che con la possibile nomina di commissari nelle zolfare crea le premesse per la estromissione dei vecchi concessionari e per la costituzione di una Azienda pubblica chimico-mineraria. Lo stesso è avvenuto in altre occasioni anche meno importanti.

Cosa significa questo? Anzi tutto che la Democrazia Cristiana non può portare avanti senza laceranti contraddizioni l'ammodernamento di vecchie forme di organizzazione pre-capitalistica e capitalistica. Essa infatti si trova di fronte a un movimento di massa che vuole liquidare queste strutture per sostituirle con altre sostanzialmente nuove e non armonizzabili con il sistema dei monopoli. Classici sono l'esempio della mezzadria che noi vogliamo sostituire con l'assegnazione della terra ai contadini associati e non con l'azienda capitalistica, e quello del settore zolfifero che noi vogliamo ammodernare con una Azienda pubblica regionale che sfrutti tutte le ricchezze del sottosuolo siciliano mentre la DC opera per consorziare i vecchi produttori e collegarli alla Edison e alla Montecatini.

Su questi punti si sviluppa oggi una controffensiva degli agrari, degli industriali zolfiferi, dei monopoli e del gruppo dirigente democristiano in risposta ai primi successi delle lotte delle masse e dello schieramento democratico e di sinistra realizzatosi nelle votazioni dell'assemblea regionale. Sul piano delle lotte, questa controffensiva si manifesta con la resistenza alle rivendicazioni dei braccianti e delle altre categorie in sciopero: con un'iniziativa dell'assessore alla agricoltura Fasino per contrastare la linea di sviluppo della piccola proprietà associativa e imporre i criteri di ammodernamento del piano verde: con l'iniziativa già citata degli industriali zolfiferi, della Edison e della Montecatini per costituire un consorzio da contrapporre alla azienda pubblica chimico-mineraria. Sul terreno più squisitamente politico mentre è in atto uno spostamento di gran parte della vecchia destra clericale verso le posizioni dell'on. D'Angelo — che rappresenta la segreteria regionale del partito e il gruppo dei moro-dorotei — un'altra parte coll'ala a Scelba e a Gonella accentua la sua battaglia politica all'interno del gruppo democristiano per contenere ogni spinta in direzione delle riforme, per tentare di resuscitare una soluzione centrista o comunque per condizionare in maniera decisiva il centro-sinistra. Il risultato è che dai congressi della DC siciliana escono oggi sconfitti in tutte le province i sindacalisti, fortemente indeboliti i fanfaniani e annientati i piccoli gruppi della «Base».

Questo è anche il frutto dell'accordo stipulato dal PSI con la destra dorotea e del velleitarismo dimostrato dalle forze della sinistra democristiana, incapace di portare a fondo una battaglia politica che rispecchi l'unità realizzatasi in molte lotte tra i lavoratori cattolici e quelli comunisti e socialisti. Per cui oggi, di fronte al nostro partito e di fronte a tutte le forze democratiche, sta il compito di dare una adeguata risposta a questa controffensiva e di indicare con chiarezza la prospettiva politica verso cui bisogna muovere.

Si tratta cioè di stabilire se debba o no prevalere, nello scontro ormai ravvicinato tra due linee politiche, l'indirizzo dello sviluppo democratico propugnato oggi con le lotte delle masse, dei braccianti, dei mezzadri, dei coltivatori diretti, dei minatori, degli operai delle fabbriche e dei trasporti: lotte che muovono in direzione di miglioramenti salariali, dell'accrescimento del potere dei sindacati (contrastato in vaste zone come la fascia costiera palermitana e la zona industriale di Siracusa), in direzione della conquista della terra da parte di chi la lavora, di uno sviluppo economico promosso dalla Regione con la partecipazione e l'intervento delle aziende pubbliche statali, di una liquidazione dei monopoli e degli speculatori dal settore dei servizi pubblici, infine di un coordinamento di tutte queste spinte e iniziative in un piano di sviluppo economico della Sicilia.

Questi non sono i problemi di domani, sono i problemi di fronte ai quali già oggi si trovano le masse in lotta, l'assemblea regionale siciliana e quindi il governo della Regione. Ed è su questi problemi che va verificata la base di incontro tra DC e PSI: non per arrivare all'obiettivo di «smascherare il centro-sinistra» ma per individuare con chiarezza le forze che si oppongono a queste soluzioni, forze che noi indichiamo nei monopoli e nell'attuale gruppo dirigente guidato dai D'Angelo, dai Mattarella, dai Magrì, dai Volpe, dai Gullotti, dai Fasino e dai Di Leo, con i quali la direzione socialista ha realizzato l'accordo di governo; e per spingere altre forze sensibili a un'esigenza di avanzata democratica ad esprimersi e a farsi avanti, così da creare le premesse per nuovi schieramenti politici che muovano in direzione della svolta a sinistra.

Siamo convinti che proprio affrontando questi problemi e lottando per risolverli positivamente si allargano e si acuiscono le contraddizioni dello schieramento avversario, soprattutto della DC, e al tempo stesso si fa maturare una più ampia unità anche sul terreno politico. Per realizzare questi obiettivi partendo dalle condizioni in cui già oggi si pongono i problemi di uno sviluppo democratico, devono impegnarsi oggi tutte le forze del nostro partito, senza aspettare che cadano come per incanto le pregiudiziali anticomuniste e l'artificio dell'unità politica dei cattolici, e senza limitarsi ad invocare l'unità delle forze democratiche e popolari e un movimento politico generale per la svolta a sinistra.

EMANUELE MACALUSO

Distrutta da un incendio la «bidonville» alle porte di Torino

Strappa il bimbo dalle fiamme

TORINO — Ventiquattro famiglie terrorizzate, impaurite hanno assistito piangenti al rogo delle baracche dove vivevano alle porte di Torino. Hanno perduto ogni loro avere. La «bidonville» alle Basse di Stura si è incendiata nella notte. Il fuoco ha trovato facile esca nel cartone, nelle vecchie assi: pareva bruciasse un pagliaio. Il fuoco è scoppiato in una baracca di un manovale siciliano: un mozzicone di candela è caduto mentre l'uomo era uscito per prendere un secchio d'acqua. Non c'è stato più nulla da fare. Nel panico che è dilagato un uomo (nella telefoto) è riuscito a strappare il figlio di 10 mesi dalla culla in fiamme

Diecimila in Italia le «donne-medico»

Le donne che si dedicano alla professione medica, in Italia, sono circa diecimila. In base alle statistiche, che registrano le iscrizioni alle facoltà universitarie, entro sei anni, periodo di tempo prescritto per conseguire la laurea, in medicina e chirurgia, si calcola che il numero delle dottoresse aumenterà di circa tremila unità, portando la percentule femminile in questa professione, attualmente del 12 per cento circa, al 18 per cento.

Negli ultimi cinque anni l'aumento è stato notevole e da 5000 nel 1956 le laureate in medicina sono raddoppiate nel '61. All'incremento progressivo delle donne-medico corrisponde una trasformazione delle loro preferenze per la specializzazione. Fino a venti anni fa, infatti, dopo la laurea le dottoresse si iscrivevano ad un corso di specializzazione conseguendo generalmente il diploma di specialista in pediatria o in ginecologia. Oggi, invece, il campo si è allargato a tutte le branche della medicina: dalla clinica medica, alla oculistica, alla odontoiatria, alla chirurgia

Approvati dal Senato

Legge per Napoli e «piano dei fiumi»

Il Senato ha ieri approvato la legge speciale per Napoli e il cosiddetto «piano» dei fiumi, che entrano in vigore avendo già ottenuto il voto della Camera

Il ministro dell'Interno, concludendo la discussione del primo provvedimento, ha dichiarato che non bisogna preoccuparsi del fatto che esso preveda un indebitamento di circa 450 miliardi del Comune di Napoli nei prossimi 20 anni, poiché, secondo lui, l'attuale sviluppo del reddito «fa ottimisticamente prevedere la soluzione degli annosi problemi della città e dell'Italia meridionale entro il prossimo decennio»

Dopo aver affermato che non è nelle intenzioni del governo prolungare il regime commissariale nel Comune partenopeo oltre «lo stretto necessario», Scelba ha preannunciato che nell'elaborazione dei programmi in applicazione della legge speciale il commissario prefettizio ascolterà il parere di «uomini sperimentati». Questa sarebbe secondo il ministro una essenziale garanzia di democraticità.

Il compagno VALENZI, motivando il voto contrario del Gruppo comunista, ha ribadito la critica alle gravi norme della legge limitative dell'autonomia comunale, e ha affermato che l'effettivo superamento della situazione attuale a Napoli e nel Sud può essere ottenuto soltanto con l'incremento massiccio delle fonti di lavoro, con una politica antimonopolistica e di industrializzazione, con una politica nuova nel settore dell'energia, con un rafforzamento del potere contrattuale dei lavoratori. Anche il socialista SANSONE e l'indipendente di sinistra CERABONA hanno motivato il loro voto contrario. Il monarchico FIORENTINO, dopo aver ammesso che la legge avrà gravi conseguenze negative, ha però annunciato il voto favorevole del suo gruppo.

La legge è stata approvata con il voto della DC, dei «convergenti» e delle destre.

Si è aperta, quindi, la discussione del «piano» di sistemazione dei corsi d'acqua naturali, che stanzia 127 miliardi per le opere da attuarsi in un quinquennio, a partire dal 1961-'62. Il compagno GAIANI ha notato che la legge porterà a una riduzione di tre miliardi all'anno degli attuali stanziamenti nel settore (dal 1954 a oggi si sono spesi, infatti, 28 miliardi in media ogni anno; a essi si sostituiranno ora i 25 miliardi annuali del «piano»). Si è comunque ben lontani da quella cifra di 1300-1400 miliardi necessaria, secondo gli stessi organi ministeriali, per la soluzione dei principali problemi della sistemazione idrogeologica del Paese. I comunisti da anni affermano che proprio in questa sistemazione deve essere vista una delle scelte fondamentali di indirizzo politico-economico, mentre il governo si limita a un provvedimento settoriale e assolutamente insufficiente.

L'indipendente di sinistra CERABONA ha illustrato un ordine del giorno per sollecitare la sistemazione dei fiumi della Basilicata, dei quali nel «piano» governativo non si fa cenno affatto.

I socialisti BARDELLINI e OTTOLENGHI hanno motivato il voto contrario del loro gruppo. Le conclusioni del ministro ZACCAGNINI non hanno fornito alcuna indicazione nuova di particolare rilievo rispetto a quanto egli aveva dichiarato alla Camera un mese fa sulla stessa legge.

Approvato l'aumento dell'assegno per i ciechi civili

La prima commissione del Senato ha ieri approvato definitivamente, dopo l'analogo voto dato dalla Camera, la legge che aumenta l'assegno mensile ai ciechi civili.

La commissione Lavoro ha approvato in sede deliberante la proposta di legge dei compagni Pellegrini e Fiore, con la quale si riconosce ai fini previdenziali l'opera prestata prima del 1925 dai lavoratori della Venezia Giulia e Tridentina

Il 5 aprile la causa civile per il disastro di Fiumarella

CATANZARO, 19 — L'udienza di prima comparizione avanti il Tribunale civile di Catanzaro delle ventiquattro cause sinora intentate contro la Edison da feriti e dagli eredi delle vittime della sciagura ferroviaria della Fiumarella, si terrà il 5 aprile prossimo

Impressionante sciagura in una miniera di California di Gosaldo

Tre minatori annegano in un pozzo allagato e bloccato da una frana

E' accaduto l'incredibile: da giovedì sera si lavorava per togliere coni secchi l'acqua che aveva invaso la miniera di proprietà della Edison

BELLUNO — Si adoperano secchi per togliere l'acqua dalla miniera (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

BELLUNO, 19. — *All'alba di oggi tre giovani minatori sono morti sul fondo di una miniera di mercurio della Edison in località Vallalta del comune di Gosaldo, situata a mezza montagna al termine della valle del Mis. La sciagura è accaduto pochi minuti dopo le 7, quando la «sciolta» di turno ha iniziato il lavoro dando il cambio a quella che smontava.*

Le vittime sono due operai ed un geometra: Bruno Bedont, di anni 37, da Tiser di Gosaldo, ammogliato e con due figli; Antonio Carreza, di anni 25, da Besoi di Gosaldo ammogliato e con un figlio; e Vito De Cassan, di anni 21, da La Valle, da poco licenziato dall'istituto minerario di Agordo ed al suo primo impiego.

I tre erano scesi in fondo al pozzo della miniera perchè sin da ieri sera una falda di acqua aveva incominciato ad infiltrarsi nelle gallerie a 150 metri sotto terra e gli operai avevano messo subito mano alle pompe. Ma l'acqua continuava a crescere sommergendo gli impianti; allagava le gallerie ed incominciava a salire lungo il pozzo verso l'imbocco, dove è situato un montacarichi.

Sommerse e inutilizzate le pompe, gli operai lavoravano tutta la notte per raccogliere l'acqua con recipienti, versandola in una grande vasca dalla quale veniva fatta uscire all'aperto con il montacarichi. Era uno sforzo immane: una decina di operai divisi fra il fondo ed il montacarichi, contro l'acqua che avanzava piano piano ma continuamente.

Il turno di stamane era sceso da pochi minuti ed aveva segnalato con il telefono a quelli rimasti in superficie la propria posizione. Dopo un quarto d'ora l'operaio addetto all'argano del montacarichi, preoccupato dal fatto di non ricevere altri segnali, telefonava sul fondo, ma non riceveva alcuna risposta. Due minatori si facevano subito calare nel pozzo, ma l'acqua era salita a dismisura, superando di almeno 40 metri la piattaforma in legno dove dovevano trovarsi i tre compagni. Si dava subito l'allarme, ma ormai era troppo tardi: la miniera aveva già fatto le sue vittime.

I corpi dei tre sventurati non sono stati ancora ricuperati perchè non si è trovato ancora una pompa capace da aspirare l'acqua del pozzo. Per tutto il giorno si è cercato in ogni impresa, in ogni cantiere della provincia una pompa adatta, ma fino a tarda sera non si è trovato nulla.

I tre sventurati giacciono ora sotto 80 metri d'acqua, legati con cinghie ai margini del pozzo, probabilmente sopra la piattaforma di legno sulla quale si trovavano.

Come è potuto accadere il disastro? Con sicurezza lo si saprà soltanto quando sarà prosciugato il pozzo. I minatori dicono che può essere caduta una frana che ha fatto alzare violentemente il livello dell'acqua «risucchiando» i tre giovani.

A California l'ultima località dove si arriva con mezzi motorizzati (dopo bisogna camminare un'ora per ripidi sentieri di montagna coperti di neve per arrivare alla miniera) la popolazione è sgomenta. La miniera è quasi deserta, tranne il va e vieni dei venti addetti al lavoro. Sul posto si sono recate le autorità giudiziarie e, i dirigenti della Camera del Lavoro, del PCI, ed il prefetto. E' stata aperta una inchiesta. Ci si chiede come mai, poichè il pericolo si era delineato fin da ieri sera, i dirigenti della miniera non abbiano preso adeguate precauzioni per prevenire la sciagura, tanto più che le pompe erano già sommerse dall'acqua e comunque non erano adeguate in caso di un allagamento di così grandi dimensioni.

TINA MERLIN

Condannato un esponente d.c. a Caltanissetta

Assegnava le case popolari per procacciare voti a Lanza

Con lui condannata anche una attivista - Un episodio della lotta fra le correnti d.c.

(Dal nostro inviato speciale)

CALTANISSETTA, 19 — *Un noto esponente della DC nissena, e cioè il presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari avvocato Giuseppe Vario, è stato condannato a sei mesi di reclusione e 25 mila lire di multa per avere scandalosamente abusato dei poteri inerenti alla sua carica assegnando, per bassi scopi elettorali, le case ai non aventi diritto. Con lui è stata condannata anche una attivista clericale che, insieme al Vario e ad altri galoppini ora assolti per insufficienza di prove, prometteva favori e tentava di trasferire i voti di preferenza dal capolista Alessi — ex Presidente della Regione — al suo collega di partito Lanza, esponente della «sinistra». Lo stesso Lanza, come è facile arguire esce dal processo piuttosto malconcio.*

Con la sentenza emessa a tarda ora della notte, il Tribunale di Caltanissetta ha dunque bollato i responsabili di un losco episodio di malcostume amministrativo e politico che risale sì all'estate del '59 (mentre era in corso la campagna per le elezioni regionali) ma che dà una esatta — e generale — misura delle condizioni in cui la DC conduce le campagne elettorali e dei metodi che le correnti adottano per condursi, all'interno del partito, una lotta violentissima e senza quartiere.

I fatti che hanno dato origine al procedimento penale e, quindi, alla condanna di stanotte, sono esemplari. Attraverso il presidente dell'IACP di Caltanissetta, l'onorevole Rosario Lanza si è fatto in sostanza la campagna elettorale tentando, per di più, di danneggiare gli interessi elettorali del suo avversario di corrente onorevole Alessi. Il dispositivo della sentenza è, a questo proposito, chiarissimo: il Vario è stato condannato (e la pena sospesa per cinque anni) «per avere abusato dei poteri inerenti alla sua carica di Presidente dell'IACP concedendo l'occupazione di undici alloggi in Vallelunga a persone non aventi diritto all'assegnazione, nominandole fittiziamente custodi e al solo scopo di procurare vantaggi ai medesimi».

Anche se la sentenza, quando verrà depositata, si incaricherà di illustrare dettagliatamente i particolari dell'operazione, altri istruttori elementi emergono già dalla parte del dispositivo che riguarda l'altra coimputata, la galoppina Felicia Turco (condizionale anche per lei), responsabile di «avere offerto alcune utilità (acqua, cucina economica, eccetera) ad alcune persone per ottenere il voto elettorale a favore del candidato Rosario Lanza», e per questo condannata a sei mesi e mezzo di reclusione e a 15 mila lire di multa.

L'avvocato Vario e la signorina Turco condussero le «trattative» in particolare nella zona in cui è più cospicua la forza clientelare dell'onorevole Alessi (Vallelunga, per esempio e la sua «patria», San Cataldo). E questo si desume dalle stesse indagini dei carabinieri e della polizia e dai capi di accusa per i quali sono stati processati («abuso di potere», «avere indotto in errore gli elettori attribuendo il numero di lista dell'onorevole Alessi all'on. Lanza, determinando in tal modo uno spostamento di voto a favore di quest'ultimo», «avere ritardato l'assegnazione di 64 alloggi», eccetera).

Come se non bastasse l'autodifesa del Vario, il quale ha sempre sostenuto che si trattava di una «speculazione politica» ordita ai suoi danni dagli avversari di corrente, il cannibalismo tra le fazioni d.c. è saltato fuori clamorosamente persino in Tribunale, ieri sera, quando, nell'infelice tentativo di scagionare la signorina Turco, il suo avvocato difensore se ne è uscito con questa incredibile ammissione: «Chi ci dice, conoscendo le lotte che esistono in seno alla DC, che queste testimonianze (d'accusa - n d r) non siano state preparate dalla corrente opposta a quella cui appartiene l'avvocato Vario?». Ogni commento guasterebbe. Tanto più che il Tribunale ha condannato i principali responsabili, con una sentenza esemplare

G. FRASCA POLARA

Per la circolare sulle Province

Nuove proteste contro Scelba

Convocata l'Unione delle Province lombarde - O.d.g. ad Arezzo

Le direttive del ministro Scelba ai prefetti per limitare l'intervento degli enti locali, ed in particolare delle Province, nel campo dei problemi economici, sta suscitando sempre maggiori proteste.

A Milano fonti ufficiose confermano che l'avvocato Casati ha convocato per i prossimi giorni l'Unione delle Province lombarde della quale è presidente. La convocazione era stata più volte sollecitata da comunisti e socialisti. All'ordine del giorno della riunione dovrebbe essere lo studio di misure ed iniziative per la istituzione dell'Ente Regione, il decentramento amministrativo, la difesa ed il consolidamento delle autonomie locali.

Ad Arezzo, dove recentemente la commissione centrale per la finanza locale ha dimezzato il bilancio della Provincia tagliandone tutti gli stanziamenti di ordine sociale, il gruppo consiliare del PCI alla Provincia ha preso l'iniziativa di presentare alla prossima riunione del Consiglio provinciale un ordine del giorno in cui si respinge la circolare Scelba ai prefetti come anticostituzionale ed antidemocratica, riaffermando, in piena coerenza con i deliberati della assemblea delle Province di Italia la propria competenza in fatto di agricoltura, di programmazione e di sviluppo economico.

L'ordine del giorno invita il consiglio provinciale a rinnovare i propri voti affinchè si provveda alla attuazione dell'Ente Regione

Intanto i compagni Giudi, Caponi, Angelucci e Carrassi hanno interrogato il presidente del Consiglio, i ministri dell'interno e dell'agricoltura. Gli interroganti chiedono fra l'altro di conoscere «come si possa consentire che il ministro dell'Interno attraverso circolari illegittime, dia attuazione al suo progetto di riforma della legge comunale e provinciale, unanimamente avversata da vari settori dello schieramento autonomistico e il cui contenuto incostituzionale è stato inequivocabilmente denunciato dal documento congressuale della A.N.C.I.».

Manifestazioni del PCI per il 41°

Nel 41° anniversario della fondazione del P.C.I. avranno luogo le seguenti manifestazioni sul tema: «Il P.C.I. per una svolta a sinistra nel Paese».

OGGI

Piacenza: Giachini; Sannicandro Garganico Gruppi; Paliano: Mammucari.

DOMANI

Firenze: Togliatti
Milano: Amendola
Roma: Ingrao
Cremona: G. C. Pajetta
Catanzaro: Alicata
Aosta: Macaluso
Taranto: Terracini
Novara: Adamoli
Oristano: Cardia
Messina: Chiaromonte
Benevento: Ciofi
Fogliano Redipuglia: Flamigni
Foggia: Gruppi
Ravenna: Iotti
Udine: Lizzero
Pesaro: Natoli
Ancona: Natta
Treviso: G. Pajetta
Feltre: Pellegrini
Piombino: Reichlin
Trento: Serri
L'Aquila: Spano
Livorno: Tortorella
Imola: Vianello
Agrigento: Li Causi
S. Maria C.V.: Conte
Brindisi: Donini
Tempio: L. Pirastu
Lecco: Invernizzi
Viareggio: Tognoni
Lucca: Boffa
Sassari: Lusvardi
Ittiri: Lusvardi
Sciacca: Pietrobono
Senigallia: Roggi

LUNEDI'

Bari: Longo
S. Severo: Gruppi
Modena: G. Pajetta
Pavia: Tortorella
Sambuca di Sicilia: Pietrobono.

MARTEDI'

Grosseto: Bonazzi.

Attivi provinciali e comitati federali

OGGI

Trapani: Rossitto
Brindisi: Vicchi

DOMANI

Teramo: Spallone
Melfi: Scutari

LUNEDI'

Reggio Emilia: Barontini.

Federazione di Milano

OGGI

Locate Triulzi: Lajolo
Cerro Maggiore: Venegoni
Turbigo: Re

DOMANI

Lainate: Venegoni
Codogno: Lajolo
Brembio: Re
Vaprio Adda: Vaia

LUNEDI'

Sesto S. Giovanni: Cossutta

MARTEDI'

Canegrate: Cossutta
Milano (rionale): Milani
Milano (rionale: Vaia.

Federazione di Roma

OGGI

Arsoli: Michetti
Nemi: Nannuzzi
Torvajanica: Lapiccirella
Nettuno: Cesaroni
Moricone: Ricci
Marcellina: Magistro
Civitavecchia: Pavolini

DOMANI

Palestrina (Bisegna): Turchi
Villalba: Onesti
Cecchina: Cesaroni
Velletri: Velletri F.
Landi (Genzano): Agostinelli

LUNEDI'

Genzano: Mammucari
Montagnano: Cesaroni.

Federazione di Viterbo

OGGI

Sutri: Giorgi
Farnese: Petroselli
Soriano nel Cimino: Grazini.

DOMANI

Cellore: Diamanti
Proceno: Ricci
Acquapendente: Fredduzzi.
Vallerano: Ginepri.

LUNEDI'

Vasanello: Rapiti
Bomarco: Marchi
Capodimonte: Zompanti
Valentano: Ricci
Gradoli: Vitali
Villa Fontane: Mezzabarba

Federazione di Bari

OGGI

Ruvo: Pistillo

DOMANI

Andria: Pistillo
Bisceglie: Assennato
Barletta: Gramegna
Gravina: Papapietro
Minervino: Borraccino
Altamura: Clemente
Casamassima: Colamonaco
Capurso: Fiore
Cassano: Augelli
Corato: Sforza
Giovinazzo: Porcelli
Gioia del Colle: Francavilla
Monopoli: Savino
Noci: Inchingolo
Palo del Colle: Leucci
Polignano: Testini
Santeramo: De Tuglie
Spinazzola: Zaccheo
Sannicandro: Tajè
Terlizzi: De Corato
Tuti: Bruno.

Federazione di Ancona

DOMANI

Fabriano: Santarelli
Castelfidardo: Bastianelli.

Federazione di Avellino

DOMANI

Lacedonia: Alinovi-Grassi
Calitri: Fontani - Guagliariello
Andretta: Stiso
Bisaccia: Mariconda
Aquilonia: Amore.